

## Castagne

E' così lontano il tempo in cui i bambini lavoravano? Anche più degli adulti? No, ragazzi, non è una fantasia. Questo accadeva, non molto tempo fa, nel nostro Paese e accade ancor oggi tra i migranti e in molte parti del mondo. A ricordarcelo è l'albo illustrato **'Gli zoccoli delle castagne'** di Barbara Ferraro, illustrato da Sonia Maria Luce Possentini, edito nel 2020 da una libreria-editrice esordiente, la Read Red Road. Una voce fuori campo narra di una bambina, Lina (nonna dell'autrice) di dieci anni e della sua famiglia contadina al servizio di un padrone nella terra di Calabria. Una storia ambientata negli anni '30, periodo post bellico della Grande Guerra, stiamo parlando della Prima Guerra Mondiale. La vita di Lina passa, attraversa le stagioni, e la bambina scopre che il tempo scorre inesorabile sulla propria pelle. Nell'anno in cui si svolge la storia, deve partecipare alla raccolta delle castagne. Il lavoro diventa anche per lei molto pesante e faticoso. La famiglia in quel periodo autunnale deve spostarsi, dove si trovano i castagneti, per la raccolta dei frutti che serviranno al padrone per la vendita, la produzione di farina e altro ancora. La narrazione si sposta nel sottobosco con il suo clima umido, il dolore dei ricci da raccogliere e aprire. Non c'è differenza per poveri, grandi e piccoli, tutti sono sottomessi alla volontà di chi li comanda.



In cambio viene solo garantito del cibo e poco, pochissimo, denaro.

'Gli zoccoli delle castagne' è il racconto di una bambina nata donna, uno spaccato di vita contadina di un tempo, in cui non c'era tempo per giocare; di una comunità dove tutti venivano al mondo con un ruolo preciso. All'interno della povera economia familiare, servivano tutte le braccia, le mani e le schiene. Maschio o femmina che fossi.

*Era il decimo giorno di Ottobre, ma quando Lina si svegliò quella mattina non lo sapeva. Aveva uno strano modo di trascorrere i giorni e le stagioni. Si accorgeva solo del caldo e del freddo; il tempo era scandito dal grano, dalle patate, dall'uva, dalle olive, dalle castagne. Era quello il tempo delle castagne (a pagina 23 del libro).*

E Lina ora doveva lasciare la sua casa in una mattina fredda e gelata di brina, non per sempre, ma per qualche tempo, seguire la piccola carovana, quella comunità di braccianti formata dal papà, dallo zio e da donne, ragazze e uomini, e da lei, la più piccola, per il tempo che sarebbe occorso a raccogliere i ricci di centinaia di alberi carichi di migliaia di frutti. Un mese. Anche se quel mese valeva un anno per la fatica. Poche le cose fondamentali: un tetto e un focolare, vicinanza al mondo animale e vegetale, zoccoli di legno indispensabili nell'ultima fase della lavorazione delle castagne (la separazione dalle bucce).

Dopo il raccolto, lontano da casa, Lina torna cresciuta. Ma è cambiata.

Una storia realista che mescola il profumo della terra alle lotte di classe, l'anelito alla libertà con il desiderio di crescere e scoprirsi grandi.

Ogni capitolo del libro si apre con una illustrazione di un dettaglio significativo della narrazione (all'inizio del capitolo quarto, per esempio, è disegnata una castagna) e poi, come fosse uno *flash*, arrivano delle immagini di un momento di vita contadina, e l'illustrazione restituisce una potenza evocativa che fa la differenza nel libro.

Le illustrazioni della Possentini con i suoi colori sfumati, cupi o illuminati da sfumature di bianco infondono un'atmosfera particolare a tutta la storia. Descrivendo il tempo freddo, l'illustratrice 'getta' una luce bianca ovunque; usa il grigio povero che assume la pietra nelle giornate umide dell'autunno inoltrato; disegna il grigio e il marrone della polverosa terra e dello stesso colore le camicie lunghe delle bambine. I colori cupi tratteggiano i caratteri taciturni, solitari di chi lo stare al mondo se lo guadagna quotidianamente, da quando inizia a camminare. Le scale dei verdi che



indicano staticità, l'immobilità di quella vita che si ripete di anno in anno, di stagione in stagione, mai perturbata da un cambiamento effettivo. Molto particolare la copertina in cui è disegnata una casa di campagna, forse un rudere. Nella quarta di copertina un'altra prospettiva della stessa casa. Aprendo il libro e mettendolo in piedi sul tavolo si crea l'immagine di un angolo della casa. La storia è molto potente, la lettura albo è consigliata a partire dai 10 anni. Età in cui si riesce a comprendere meglio le dinamiche sociali della narrazione.

Leggendo l'albo entriamo nella stessa atmosfera di colori, odori, umori e vita di un film di molti anni fa *L'albero degli zoccoli* (1978) diretto da Ermanno Olmi. La terra non è quella calabrese (nel film è il bergamasco) ma le dinamiche rurali e contadine di lavoro e povertà sono le stesse.

Nel libro vengono descritti anche i piatti della cucina povera. Funghi arrostiti raccolti nel bosco, la frittata con la salsiccia, il pane, i ceci, i fagioli... e naturalmente le castagne.

Noi, 'Cucinanti in erba', ralleghiamoci un po' preparando delle **castagne dolci**. Sono dei tartufini facili da preparare per gustare un dolce autunnale a base di castagne e cioccolato, irresistibile. Ecco gli ingredienti: 250 g di castagne (si possono già acquistare cotte al vapore, in busta); 50 g di cioccolato fondente;

50 g di burro morbido; cacao amaro in polvere (oppure zuccherato); 25 g di zucchero a velo; un poco di sciroppo di amarene (al posto del liquore) e dei pirottini piccoli di carta. Grattugiamo il cioccolato fondente (a cura del Sous Chef), meglio se con un tritatutto elettrico (in pochi minuti si ottiene il cioccolato polverizzato), tritiamo nell'apparecchio, dopo aver tolto il cioccolato, le castagne. Le castagne sbriciolatele con le mani se non avete il tritatutto. Ora versiamo le due 'farine' (cioccolato e castagne) in una ciotola, aggiungiamo il burro, lo sciroppo di amarene, lo zucchero a velo e mescoliamo con un cucchiaino fino a che il composto sia ben amalgamato. In un piatto fondo prepariamo un poco di cacao in polvere.

Consiglio di indossare dei guanti 'usa e getta' per non sporcarvi troppo nell'operazione finale. Iniziamo a prendere con un cucchiaino un poco di composto della grandezza di una noce. Facciamo prima tutte le palline e poi dopo aver aperto i pirottini di carta necessari (ne apriamo molti così non saremmo costretti a sporcare gli altri nella suddivisione, se non bastassero quelli già aperti) iniziamo a passare le singole palline nel cacao in polvere. Quando le sistemiamo nel pirottino, diamo un 'pizzicotto' nella parte superiore della prelibatezza in modo da formare la punta di una castagna. Dopo aver completato la preparazione le sistemiamo in un piatto di portata e poi in frigo per qualche ora. Che dire, una bontà!

Conosciamo l'umanità tipica della realtà povera e contadina, che così tanto ha contraddistinto una buona parte della storia del nostro Paese, leggendo questo albo che si trova collocato in sala **Tweenager RAL.FER.B.I**

*E' questa la forza motrice del libro: raccontare una vita di qualche anno fa, che sembra lontana ma è intorno a noi, sulle nostre tavole* (Francesca Romana Grasso, in LiBeR, numero 128)

MRC

